

Mia madre gemette! mio padre pianse,
nel periglioso mondo balzai,
impotente, nudo, lamentandomi forte,
come un fantasma nascosto in una nube.

Lottando nelle mani di mio padre,
agitandomi contro le bende che dovevano avvolgermi,
legato e stanco, ritenni la cosa migliore
il ripiegarmi sul petto di mia madre.

William Blake – Dolore di bambino

IL NUOVO SOLE

I

Nella mia prima estate di coscienza
i prati erano immensi & le notti brevi,
troppe stelle da contare nel cielo.
I fiumi scorrevano & io su di loro
scivolavo verso il mare delle ore.

Poi venne l'autunno,
di rami carichi di stordimento,
di fiaccolate per i morti in guerra -
fu la prima volta che vidi una vedova
sulla tomba del proprio uomo.
Le sue lacrime erano asciutte.

Ricordi dell'età che ci è scappata
sono una canzone alla radio,
il miagolio di un gatto solitario,
i mozziconi fumati dai vecchi,
il terzo canale della tv,
ma ora basta:
c'è troppa polvere sulla memoria,
è tempo di lasciare il passo.

II

Ci troveremo domani,
prima del tramonto, sulla spiaggia
rossa del lago senza fondo -
sotto miliardi di cieli.

Bionda signora della mia alba,
raccogli i fogli che lascio cadere
poi bruciali, lasciali piovere
sulle mie mani sfregiate.

Non ho bisogno di omini verdi
per leggere la storia della luna.
Se vuoi te la racconterò,
in cambio di un bacio & di uno schiaffo.

Con i piedi nell'acqua, le mani nell'aria
possiamo fermarci un momento
prima d'imbarcarci,
& remando, scomparire dalla Città.

III

Le Sirene hanno visi di fuoco & cosce di seta,
cantano da scogli di lava
cercando (affrettando) la mia rovina.
Ma ecco un'altra voce,
che mi riporta tra gli spruzzi,
& non sui bastioni della Fine.

Mi volto,
lontano la nebbia ricopre tutto.

IV

Da Città a Capitale
il passo è breve & sanguinoso;
piccola acqua le separa
& mostri di incubi - dove è profondo.

In questa sinfonia di campanili
il pezzente si crede profeta,
fino alla gogna del sentirsi parlare.

Questo è il luogo del mio destino,
il mio Golgota di calcestruzzo.

Non lasciarmi spiccare il balzo.

V

03.14
whisky affogato nel lavandino
la testa sul pavimento, i piedi sul divano
gli occhi rossi qua & là
aspettando un raggio diverso
da quello che brucia dentro

04.04
una cappa di pesante torpore
mi trattiene dall'urlare

04.18
ti guardo nel tuo sonno infantile
tenero scricciolo dalle ali generose
che non temono di volare

04.49

l'angoscia seconda ha il colore dei quadri
le scariche della televisione
sono quanto c'è di vivo qui

05.35

tra sette minuti il Sole
pretenderà il suo tributo di uomini
strapperà poveracci dalla noia
di non saper finire le bottiglie
offrirà un nuovo schermo
al Potere vestito di blu
& quando tu ti sveglierai
quando il ladro busserà
prenderò una maschera e ritornerò in strada.

VI

L'ultimo vicolo,
poi penetrerò nella grande
piazza dei giorni di festa.

Guarderò i bambini mentre
spengono il Sole a secchiate,
& nel nuovo buio si dilegneranno
ridendo verso le strade della maturità.

Ed io brucerò i miei documenti
per poter vedere

Laggiù mi crederanno
il Nuovo Sole.

VII

Tutto è compiuto:
lo sbaglio è avvenuto,
ed è troppo tardi
per invocare la mia morte -
& il silenzio che copre le tombe.

Lo scettro ed il manto
erano già pronti.
Mentre il Regno diventa mio,
tu cerchi di raggiungermi
& sei fermata dalla folla,
che ha trovato il nuovo Agnello
per la Pasqua di lussuria.

Cerchi di raggiungermi,
ti riconosco & ti perdo,
mentre il mio Ieri si squarcia
in un Oggi meravigliato -
padre di un Domani sanguinario.

Nel mio ultimo briciolo
di amore ti imploro:

fuggi lontano da qui.

VIII

Sono nudo davanti ad un baratro,
dietro di me dormono
il sonno che sprofonda nella rabbia.
Penso di sdraiarmi nell'erba,
& lasciare che il Vecchio Sole
mi colga,
mi saluti & mi dica:
Addio, figlio.